

- **Marocco:** interventi e progettazione di un parco archeologico a Thamusida (Università di Siena);
- **Oman:** interventi conservativi e di tutela del sito di Khor Rori, finalizzati alla creazione di un parco archeologico (Università di Pisa);
- **Siria:** sito di Ebla, ulteriore fase di restauro e conservazione con finalità anche di valorizzazione turistica (Università La Sapienza, Roma) e ricostruzione della storia insediativi del bacino archeologico Transorontico nella regione di Tell Afis (Università di Pisa);
- **Tunisia:** progetto relativo all'esplorazione e al restauro della cittadella di Uchi Maius, (Università di Sassari) e, in particolare, il Progetto (del Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino), nato da un accordo tra l'On. Presidente del Consiglio e il Presidente Ben Ali, per la progettazione e la realizzazione del Parco Naturalistico/Culturale de "La Maalga" a Cartagine;
- **Turchia:** creazione di percorsi di visita nell'antica città di Hierapolis (Politecnico di Torino);
- **Vietnam:** completamento della redazione della carta archeologica informatizzata dell'intera area di My Son (Fondazione Lerici, Roma);
- **Yemen:** scavi nell'antica città di Tamnà e nell'area archeologica di Barraqish (Is.I.A.O.).

I.7 BORSE DI STUDIO E SCAMBI GIOVANILI

Borse di studio

Per un Paese come l'Italia, che detiene gran parte del patrimonio culturale mondiale, e che viene unanimemente riconosciuto come la «culla» del diritto e dell'ingegno creativo su cui si fonda la nostra cultura e civiltà occidentale, la cooperazione internazionale in materia educativa, culturale, scientifica e tecnica, realizzata concretamente attraverso lo strumento delle borse di studio, rappresenta una delle missioni istituzionali fondamentali di politica estera.

Tale missione viene svolta nell'ambito della Direzione Generale della Promozione e della Cooperazione Culturale dall'Ufficio VI ai sensi dell'art. 14 del Decreto del Ministro degli Affari Esteri 18 febbraio 2003 n. 034/375 che disciplina le articolazioni interne delle Direzioni Generali istituite con DPR 267/99 modificato e integrato dal DPR 157/02. Lo stesso ufficio si occupa altresì della cooperazione interuniversitaria, del reciproco riconoscimento dei titoli di studio, delle istituzioni straniere operanti in Italia e degli scambi giovanili. Tali attività costituiscono un insieme organico che si correla strettamente anche con l'attività svolta dall'Ufficio V in materia di esecuzione dei programmi bilaterali di collaborazione culturale.

Nello specifico, il settore delle borse di studio prevede due diversi ambiti di attività: le borse di studio concesse dal Governo italiano a cittadini stranieri o apolidi e a cittadini italiani (IRE) residenti stabilmente nel Paese di accreditamento della Rappresentanza diplomatica italiana e le borse di studio offerte dagli Stati Esteri a cittadini italiani. Le procedure amministrative che vengono realizzate per l'attribuzione di entrambe le tipologie di borse sono alquanto complesse anche perché richiedono l'intervento di alcuni uffici e strutture che non dipendono in modo organico dall'Amministrazione degli Esteri e nel caso di Ambasciate o istituzioni statali straniere, a causa della mobilità e della specificità culturale e linguistica del personale ivi addetto, non risulta sempre semplice instaurare rapporti di comunicazione e di percezione fluida, veloce e stabile. Tuttavia, grazie ad un più efficace ed efficiente utilizzo delle nuove tecnologie tale rapporto di comunicazione e di scambio è in progressivo e netto miglioramento.

Le borse di studio concesse dal Governo italiano a cittadini stranieri e a cittadini italiani (IRE).

La base normativa per la concessione di tali sussidi è costituita dalla legge 288/55 e successive modifiche e integrazioni nonché dalle seguenti fonti normative:

- accordi culturali bilaterali, autorizzati con legge di ratifica presidenziale dal Parlamento italiano, nonché i Protocolli di esecuzione che ne derivano e, se del caso, da scambi di note.
- accordi multilaterali anch'essi ratificati con legge, laddove prevedano concessioni di borse di studio nell'ambito di programmi specifici;
- intese governative con paesi con i quali sussistono rapporti di scambio pluriennale consolidati da una prassi internazionale anche in mancanza di accordi culturali bilaterali ratificati dal Parlamento.

Mentre nei primi due casi le borse di studio devono essere concesse sulla base degli accordi internazionali sottoscritti anche in presenza di norme di contenimento della spesa, nell'ultimo caso la concessione delle borse è subordinata alla effettiva disponibilità finanziaria degli stanziamenti accordati annualmente.

Per la gestione del settore borse di studio concesse dal Governo italiano a cittadini stranieri o apolidi e a cittadini italiani (IRE) residenti stabilmente nel Paese di accreditamento della Rappresentanza diplomatica italiana i capitoli di bilancio sono il 2762 e il 2673.

Più precisamente, le dotazioni del cap. 2762 sono finalizzate alla concessione per le borse di studio a studenti stranieri e ai cittadini IRE, mentre quelle del cap. 2763 sono destinate alla concessione di contributi a istituzione di formazione accademica post-laurea derivanti da impegni internazionali. L'esercizio finanziario 2004 prevedeva per il capitolo 2672 una dotazione iniziale 5.366.123 euro. Nel corso dell'anno sono state fatte variazioni in più per 475.326 euro. Lo stanziamento definitivo è stato

quindi di 5.841.449. Il borsellino mensile è di 619,75 o di 774,69 euro - secondo quanto previsto dai Protocolli bilaterali e in base al tipo di corso (laurea o post-laurea) frequentato dai borsisti. Per ogni borsista è stata pagata anche un'assicurazione contro infortuni e malattie pari a 26 euro per ogni mensilità e, nei casi in cui è previsto dagli Accordi e Protocolli bilaterali, è stato effettuato anche il pagamento delle spese di viaggio aereo. Per i borsisti IRE il borsellino è di 619,75 euro e per le borse di durata pari o superiore a 8 mesi viene pagato anche il biglietto aereo. Anche per questi ultimi è prevista un'assicurazione contro infortuni e malattie pari a 26 euro per ogni mensilità. La disponibilità del cap. 2672 per il 2004 è stata utilizzata per offrire 8.770 mensilità in favore di 2.703 cittadini stranieri provenienti da 101 paesi, cui vanno aggiunte le 417 mensilità in favore dei 94 borsisti IRE provenienti dai seguenti paesi: Australia, Argentina, Brasile, Canada, Cile, Colombia, Congo Brazzaville, Egitto, Eritrea, Etiopia, Giordania, Messico, Perù, Siria, Stati Uniti, Sud Africa, Tunisia, Uruguay e Venezuela. Il totale delle borse offerte dal Governo italiano per l'anno 2004 è quindi di 9.187 mensilità in favore di 2.797 borsisti stranieri e italiani IRE. Le borse di studio sono state concesse per studi o ricerche in tutte le discipline e per le seguenti tipologie e gradi accademici: corsi universitari singoli; corsi di laurea triennale e specialistica; corsi post-universitari; corsi di perfezionamento; dottorati di ricerca; master; specializzazioni; corsi vari di lunga durata; corsi vari di breve durata; corsi di lingua e cultura italiana.

Sul Cap. 2763, lo stanziamento iniziale per il 2004 è stato di 774.685 euro per contributi annuali derivanti da impegni internazionali in favore di prestigiose Istituzioni di formazione accademica post-laurea quali l'Istituto Europeo di Firenze, il Collegio d'Europa con sedi a Bruges e a Natolin e il Centro europeo di Diritto internazionale di Atene. Tali contributi hanno concorso alla parziale copertura delle spese dei borsisti italiani ammessi a seguire i corsi ivi impartiti di specializzazione e di dottorato in materia comunitaria. Per quanto riguarda in particolare l'Istituto Europeo di Firenze, essendo situato in Italia, è stato disposto che il Governo italiano contribuisca anche alla parziale copertura delle borse di studio in favore dei cittadini, ivi ammessi, provenienti dai paesi PECO attingendo tali fondi dal capitolo 2762.

Da quanto sopra si deduce che entrambe le dotazioni finanziarie sono state impegnate e spese nel 2004 in modo quasi totale (cap. 2762 al 94,5% e cap. 2763 al 99,6 %). Nel 2005 lo stanziamento iniziale di competenza del capitolo 2672 è di 5.650.872 euro mentre per il cap. 2763 è di 774.685 euro. Si tiene sin da ora a confermare il massimo impegno dell'Ufficio VI all'utilizzo efficace ed efficiente di tali disponibilità finanziarie, evitando che somme importanti possano essere mandate in economia a causa di rinunce dei candidati o di ritardi nella trasmissione dei dati o di richieste di spostamenti o di mancato invio della certificazione necessaria, come purtroppo è avvenuto negli anni precedenti.

Le borse di studio offerte dagli Stati Esteri a cittadini italiani

Per tale tipologia di borse l'Ufficio VI della DGPCC provvede alla pubblicazione del relativo bando che di solito avviene nel corso del mese di ottobre o di novembre di ogni anno, previa comunicazione scritta di conferma o di modifica da parte delle Ambasciate degli Stati esteri offerenti, operanti in Italia.

Tali borse hanno la loro fonte giuridica negli accordi e nei protocolli culturali esecutivi che l'Italia sottoscrive con i singoli Paesi per promuovere la cooperazione culturale internazionale. Nell'anno accademico 2004-2005 sono state messe a disposizione più di 2680 mensilità e per il prossimo anno le possibilità potrebbero essere anche maggiori. Tutto dipende dalle candidature presentate. Tante più sono e migliore è la loro qualità, tante più borse possono essere concesse ai candidati che vogliono recarsi all'estero per perfezionare i loro studi e ricerche e internazionalizzare quindi il loro processo formativo.

Le borse offerte hanno una durata variabile a seconda del tipo di studi da effettuare nella università straniera prescelta: da uno a tre mesi per corsi per apprendere la lingua del Paese e da un mese o tre mesi fino a due o tre anni per effettuare ricerche scientifiche o per seguire corsi di dottorato. Qualche volta al periodo di studi stabilito dalla borsa viene affiancato anche di un tirocinio lavorativo, come nel caso dei giovani avvocati che desiderano perfezionarsi nel Regno Unito.

Nella parte introduttiva del bando vengono indicati i requisiti necessari, le modalità di presentazione delle candidature, la documentazione richiesta, le disposizioni generali e gli adempimenti del borsista. Nelle singole schede relative ai Paesi e alle OO.II offerenti si possono trovare altre indicazioni sulla diversa tipologia delle borse offerte, sulle scadenze, sulla documentazione supplementare richiesta e sulla conoscenza delle lingue, sul numero delle borse e sui relativi importi nonché ogni altra informazioni che possa risultare utile al candidato come, ad esempio, gli indirizzi Internet relativi ai rispettivi sistemi universitari. Per alcuni paesi fra cui l'Australia, l'Austria, la Germania e la Spagna è esplicitamente menzionato che le domande vanno inviate direttamente secondo le procedure indicate dal bando stesso.

Scambi giovanili

Per lo svolgimento dell'attività del settore scambi giovanili (ospitalità delle delegazione straniere per rinnovo protocolli bilaterali, partecipazione dei giovani a eventi multilaterali e progetti di scambi giovanili realizzati in base ai protocolli bilaterali sottoscritti con circa 20 paesi), i rispettivi capitoli prevedevano, nel 2004, le seguenti dotazioni.

Cap. 2768, disponibilità finanziaria iniziale 123.197 euro, variazione in meno 11.565 euro, stanziamento definitivo 111.632 euro. Di tale stanziamento, sono stati

impegnati 27.815 euro, pagati 27.648 euro, per cui al 31 dicembre 2004 la disponibilità corrente era di 83.817 euro. I pagamenti totali effettuati sono stati quindi pari al 25% della somma complessiva spendibile su base annua. Gli impegni hanno riguardato, sulla base delle finalità previste, le spese per l'ospitalità delle delegazioni di Spagna e di Cipro per i rinnovi dei protocolli bilaterali nel settore e la partecipazione agli eventi organizzati dal Consiglio d'Europa nel maggio 2004 sulla gioventù e la globalizzazione (*Youth & Globalisation*), nonché al progetto Mae/InCe, che ha avuto luogo a Roma nel settembre 2004, con la presenza di giovani bulgari, cechi, polacchi, sloveni oltre che italiani e allo Youth Forum InCe tenutosi nel novembre 2004.

Cap. 2769, disponibilità finanziaria iniziale 213.296 euro, variazione in più 99.252 euro, stanziamento definitivo 312.548 euro. Di tale stanziamento, sono stati impegnati 105.200 euro, pagati 91.200 euro, per cui al 31 dicembre 2004 la disponibilità corrente era di 207.348 euro. I pagamenti totali effettuati sono stati quindi pari al 34% della somma complessiva spendibile su base annua. I progetti finanziati con il suddetto capitolo sono stati circa 30 e sono stati realizzati, in collaborazione con paesi partner quali, ad esempio, la Tunisia, la Spagna, l'Ungheria, per promuovere la prevenzione dell'emarginazione sociale, la mobilità giovanile, l'educazione alla pace, la conservazione del patrimonio culturale, il multiculturalismo nelle città, l'imprenditoria giovanile, e la formazione della coscienza e della cittadinanza europea attraverso lo sport.

Cap. 2770, disponibilità finanziaria iniziale 339.009 euro, variazione in meno 217.987 euro, stanziamento definitivo 121.022 euro. Di tale stanziamento, sono stati impegnati 77.947 euro, pagati 24.500 euro, per cui la disponibilità corrente al 31 dicembre 2004 era di 43.075 euro. I pagamenti totali effettuati sono stati quindi pari al 64,5% della somma complessiva spendibile su base annua. I beneficiari di tali sostegni finanziari sono stati, secondo le finalità del capitolo in parola, alcuni paesi dell'ex-Unione Sovietica, come la Moldavia e la Georgia, nonché enti artistici attivi nel progetto Italia-Russia, avviato in seguito all'impegno politico del Presidente Berlusconi e del Presidente Putin, che prevede, nel corso degli anni 2004 e 2005, una serie di manifestazioni dedicate alle relazioni storiche e culturali e agli scambi giovanili nel settore.

I.8 EQUIPOLLENZA DEI TITOLI DI STUDIO E TITOLI PROFESSIONALI

L'attività del settore ha seguito, d'intesa con i dicasteri competenti (*in primis* il MIUR) i seguenti filoni:

- Sono stati forniti al MIUR i contributi di competenza di questa Direzione Generale per l'emanazione della Circolare annuale sull'accesso di studenti stranieri alle Università italiane, avendo come finalità quella della valorizzazione della conoscenza della lingua e cultura italiana e della semplificazione dell'accesso dei

cittadini comunitari e dei cittadini extracomunitari già residenti in Italia;

- In applicazione della Legge n. 4 del 1999, art. 2, si è favorita la costituzione di filiazioni in Italia di Università straniere prevalentemente statunitensi che inviano i propri studenti nelle sedi italiane per lo studio di aspetti specifici della nostra lingua e cultura;
- Si è provveduto agli adempimenti d'istituto nei procedimenti di riconoscimento, da parte del MIUR, dei periodi di ricerca e di docenza svolti da ricercatori e docenti universitari italiani nelle Università e Istituti di ricerca esteri (applicazione dell'art.103 del D.P.R. 382/90);
- Si è contribuito, alle riunioni del gruppo di lavoro costituito per la redazione dei regolamenti applicativi della Legge 148/2002 di ratifica della Convenzione di Lisbona del 1997 sul riconoscimento dei titoli di studio relativi all'insegnamento superiore in Europa;
- Si è assicurata la costante rappresentanza di questo Ministero - prevista dalla vigente legislazione in materia - alle sempre più frequenti Conferenze di Servizi convocate da altri Ministeri per il riconoscimento dei titoli professionali conseguiti nei Paesi comunitari ed extracomunitari;
- È proseguita l'intensa attività di risposte al pubblico riguardo a quesiti sull'iter delle pratiche di riconoscimento titoli di studio;
- È continuata la collaborazione con il MIUR e con gli organi inquirenti per combattere il fenomeno, in costante espansione del conseguimento di titoli accademici esteri falsi o conseguiti con procedure illecite.

I.9 COOPERAZIONE CULTURALE E SCIENTIFICA MULTILATERALE

La cooperazione culturale e scientifica multilaterale dell'Ufficio III della Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale è attuata con le Organizzazioni della famiglia delle Nazioni Unite e con le Istituzioni internazionali non rientranti nel contesto dell'Unione Europea. Nel 2004 l'Italia ha svolto un'efficace azione di sostegno a numerosi e qualificati programmi multilaterali e multi-bilaterali, realizzati dalle Organizzazioni Internazionali di competenza.

UNESCO

Strategia d'azione dell'UNESCO ed apporto italiano

La strategia d'azione dell'UNESCO è centrata, nell'ambito del proprio mandato istituzionale (Educazione, Scienza, Cultura e Comunicazione), sulla realizzazione degli obiettivi di sviluppo contenuti nella Dichiarazione del Millennio, adottata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite nel settembre 2000:

- promozione dell'istruzione primaria generalizzata;
- pari opportunità d'accesso ai successivi gradi dell'istruzione;
- protezione ed etica dell'ambiente e delle risorse (a cominciare da quelle idriche);

- lotta all'AIDS e alle altre gravi pandemie;
- accesso universale alle nuove tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

L'Organizzazione pone, inoltre, particolare attenzione al dialogo interculturale e interreligioso e a problemi emergenti quali il terrorismo, la violenza interetnica e le minacce alla sicurezza.

Nel 2004, l'Italia figura al primo posto tra i donatori bilaterali al Sistema UNESCO (29,4 milioni di euro) ed al sesto posto tra i contribuenti al Bilancio ordinario dell'Organizzazione (13,7 milioni di euro a carico del MAE/DGPC). Partecipa, inoltre, ad oltre la metà dei 22 Comitati Intergovernativi attraverso cui l'Organizzazione parigina esplica le diverse attività nei settori di competenza.

Settore Cultura

1. Protezione del patrimonio materiale

- La Convenzione sulla protezione del Patrimonio Mondiale Culturale e Naturale del 1972, tra le iniziative UNESCO più note a livello mondiale, disciplina la protezione di siti d'eccezionale valore per l'umanità per la loro rilevanza culturale (a livello storico, estetico, archeologico, scientifico, etnologico e antropologico) o scientifica (a livello fisico, biologico e geologico). L'Italia possiede in questo settore un bagaglio di conoscenze di livello elevatissimo, e sostiene l'attività del Centro del Patrimonio Mondiale (l'organo incaricato dalla Convenzione delle iniziative di salvaguardia) anche con un ingente contributo finanziario volontario: soprattutto nel campo dell'assistenza ai PVS, al fine di sviluppare al loro interno la capacità di individuazione, gestione e conservazione del patrimonio. Nel 2004 il Comitato del Patrimonio Mondiale, riunitosi a Suzhou, ha portato a 788 i siti iscritti nell'omonima Lista. In particolare, ha approvato le candidature di due siti presentati dall'Italia, ovvero le Necropoli Etrusche di Cerveteri e Tarquinia e la Val d'Orcia: il nostro Paese ha così acquisito il primato per siti iscritti, pari a 39, seguito dalla Spagna, con 38 siti. Al Comitato di Suzhou, il prestigio del nostro Paese in ambito UNESCO è stato confermato dal riconoscimento tributato al nostro modello di gestione del Patrimonio culturale e naturale, additato dall'ICOMOS come uno dei più avanzati ed esempio per tutti gli Stati.

- Di grande importanza è la firma, nell'Ottobre 2004, della "Dichiarazione Congiunta Italia UNESCO", finalizzata ad avviare una mutua collaborazione in scacchieri internazionali di crisi, nello strategico settore della salvaguardia e recupero dei Beni Culturali e Naturali a rischio di conflitti e di calamità naturali. Tale Dichiarazione ha portato alla costituzione dei cosiddetti "Caschi Blu della Cultura".

- L'UNESCO riconosce all'Italia il ruolo di leader nel campo culturale, con particolare riferimento al sostegno offerto nella Regione del SEE (oltre che nelle aree post-conflitto). Tra le iniziative realizzate con il sostegno internazionale a favore della valorizzazione del Patrimonio Culturale nel Sud-Est europeo si segnala:

la partecipazione dell'Italia, quale maggior Paese Donatore, alla ricostruzione del Ponte di Mostar e del centro storico della città bosniaca, le cui celebrazioni si sono tenute nel luglio 2004;

- La Prima Conferenza Internazionale dei Ministri responsabili della Cultura per il Sud Est Europeo, organizzata a Mostar, nello stesso mese di luglio 2004, in collaborazione con l'Ufficio Regionale UNESCO di Venezia;

- L'istituzione di un fondo fiduciario per il patrimonio culturale del Sud Est Europa, con un contributo da parte dell'Italia di 800.000 euro, destinati alla realizzazione di un progetto pilota per lo sviluppo del turismo culturale nella Regione;
- Numerosi progetti UNESCO di recupero e valorizzazione del patrimonio sono attuati con fondi ed expertise italiani: operazioni di restauro hanno riguardato, oltre alla città vecchia e al ponte di Mostar, il Marocco, la Tunisia, i complessi buddistici in Vietnam, Laos e Cambogia, il patrimonio culturale di Angola, Afghanistan, Iran, Iraq ed Etiopia.

Va, inoltre, considerato il sostegno accordato dall'Italia, con risorse extra-bilancio, all'attività del Centro UNESCO del Patrimonio Mondiale per le seguenti iniziative:

- il finanziamento italiano della prima missione di esperti UNESCO a Baghdad, nel maggio 2003, finalizzata a stabilire i danni inflitti al patrimonio culturale iracheno;
- l'organizzazione, da parte del Comando dei Carabinieri per la Tutela del Patrimonio Culturale, di un corso di formazione per il personale appartenente alla Facility Protection Service Irachena (una forza speciale di polizia istituita per la custodia dei siti archeologici; Amman, settembre-ottobre 2004);
- l'organizzazione, in collaborazione con UNESCO e ICOMOS, dell'International Workshop on Post-Seismic Conservation of Earthen Architecture Heritage" (Bam, aprile 2004), ove è stata varata la "Dichiarazione di Bam", sull'integrazione del processo di restauro e nel futuro sviluppo di Bam;
- l'istituzione nel settembre 2004 di uno Steering Committee composto da rappresentanti UNESCO, ICOMOS, ICCROM e dell'Italia, per l'organizzazione di una Conferenza Internazionale sulla Ricostruzione di Bam. La Conferenza si è tenuta a Roma, 10 e 11 maggio 2005.

2. Protezione del Patrimonio Immateriale

Il patrimonio immateriale (tradizioni, saperi, espressioni linguistiche e artistiche quali teatro e musica, celebrazioni religiose e riti, tecniche tradizionali di artigianato e arti varie, assieme ai processi creativi sottesi a queste realtà) appare, per il suo carattere mutevole, di difficile salvaguardia. Nel corso degli ultimi anni la sua protezione è diventata, per volontà del Direttore Generale Matsuura, una delle priorità dell'azione dell'UNESCO, che ha fortemente voluto la Convenzione ad hoc, adottata dalla 32^{ma} Conferenza Generale, dopo un negoziato durato circa un anno e mezzo. Nel 2004 l'Italia ha avviato le consultazioni interministeriali per la ratifica della Convenzione.

3. Protezione della Diversità Culturale

La difesa della diversità culturale è finalizzata, negli intenti dell'UNESCO, ad ovviare ai rischi di omologazione culturale e marginalizzazione delle culture periferiche insiti nei processi di globalizzazione. Nel 2004 sono stati avviati i negoziati intergovernativi per una Convenzione internazionale (seguito della non vincolante Dichiarazione adottata dalla 31^{ma} Conferenza Generale nel 2001). La Convenzione è stata approvata dalla 33^{ma} Conferenza Generale nell'ottobre 2005.

Tale Accordo Internazionale ha completato il quadro aperto nel 1972 con la Convenzione sul patrimonio materiale, e proseguito con quella sul Patrimonio Immateriale nel 2003.

4. La tutela del patrimonio culturale da illeciti in situazioni belliche ed in tempo di pace, è garantita dai seguenti strumenti giuridici UNESCO:

- la Convenzione UNESCO del 1954 sulla Tutela del Patrimonio Culturale in caso di conflitto armato, e i suoi 2 Protocolli aggiuntivi (rispettivamente del 1954 e del 1999);
- la Convenzione del 1970 sulle misure di contrasto al traffico illecito;
- la Convenzione dell'UNIDROIT sui beni culturali rubati o illecitamente esportati (Roma, 1995);
- la Convenzione internazionale per la protezione del patrimonio culturale subacqueo (Parigi, 2001).

Nel 2004 si sono tenute consultazioni interministeriali, per la ratifica del II Protocollo Aggiuntivo alla Convenzione del 1954 e della Convenzione Internazionale sulla Protezione del Patrimonio Culturale Subacqueo del 2001.

Settore Educazione

1. Programma Education For All

Su mandato delle Nazioni Unite, in materia di "Educazione per Tutti", l'UNESCO svolge, non sempre al meglio e con la necessaria concretezza, un ruolo di coordinamento degli interventi delle altre Agenzie internazionali impegnate per garantire, entro il 2015, l'istruzione di base obbligatoria a livello universale (obiettivo previsto dal piano d'azione adottato dal Forum Mondiale di Dakar dell'aprile 2000). L'UNESCO fornisce inoltre, come da mandato istituzionale, assistenza tecnica in materia di capacity building e di formazione degli insegnanti. Il Consiglio Esecutivo dell'UNESCO, alla sua 170^{ma} sessione tenutasi nell'ottobre 2004, ha sollecitato il Direttore Generale a tenere consultazioni con tutti gli altri attori del programma al fine di chiarire i rispettivi ruoli, e lo ha invitato a sviluppare una strategia per il periodo 2005-2015 corredata di concreti piani d'attuazione annuali. L'Italia ha contribuito attivamente ai lavori della Task Force G8 sull'Educazione per lo sviluppo e alla redazione del rapporto finale "A new focus on Education for All (EFA)" approvato nel Vertice di Kananaskis. Ha inoltre firmato (25 febbraio 2003) una Dichiarazione Congiunta Italia-UNESCO sulla cooperazione in materia di Istruzione per Tutti (EFA) e sui seguiti del Forum di Dakar del 2000, volta a disciplinare la cooperazione tra le parti.

2. Lotta al Doping nello Sport

Nel 2004 sono stati avviati i negoziati intergovernativi per una Convenzione UNESCO contro il Doping nello Sport, approvata poi all'unanimità dalla 33^{ma} Conferenza Generale nell'Ottobre 2005.

Settore Scienze

1. Nel campo della strategia internazionale di lotta all'AIDS, il ruolo specifico dell'UNESCO si concretizza in iniziative di carattere preventivo, attraverso programmi educativi e di ricerca. A pieno sostegno di tale ruolo, l'Italia ha finanziato nel 2002, con 2 milioni di dollari, un importante programma triennale di ricerca; tale programma, sviluppato in Africa sotto la guida del Prof. Montagnier, associa l'UNESCO alle Università di Tor Vergata e Baltimora nello sforzo di individuare un vaccino pediatrico che eviti la trasmissione del virus dalla madre al bambino dopo la nascita.

2. L'UNESCO esercita un ruolo di primo piano anche in campo ambientale, impegnandosi nella tutela della biodiversità e nella gestione degli Oceani e delle

acque attraverso i programmi della Commissione Oceanografica Intergovernativa (COI), il Programma “l’Uomo e la Biosfera” (Man And Biosphere, MAB,) e il Programma Idrologico Internazionale (International Hydrological Programme, IHP). Particolare attenzione è rivolta alla ricerca scientifica, alla formazione e all’educazione ambientale in relazione, ad esempio, all’uso e alla gestione delle acque nei PVS. Ciò nella consapevolezza che uno sviluppo sostenibile, oltre ad essere compatibile con le dinamiche della biosfera, deve tener conto del contesto culturale (fonte d’ispirazione per politiche ambientali legate a conoscenze tradizionali, come già indicato dalla Convenzione di Rio de Janeiro del 1992 sulla biodiversità e ribadito dal recente vertice di Johannesburg). L’Italia è assai attiva in tutti i Programmi ambientali: in generale, il Memorandum d’Intesa sull’ambiente firmato nel gennaio 2003 dal Ministro Altero Matteoli, per la cooperazione con l’UNESCO nei Paesi del Terzo Mondo, attesta concretamente il nostro impegno di cooperazione con l’UNESCO. Alla firma dell’accordo, è seguito il finanziamento di 800.000 Euro per un progetto di gestione delle risorse idriche in Africa (Water Programme for Africa).

3. Partecipazione dell’Italia ai Comitati intergovernativi e internazionali dell’UNESCO:

- Commissione Oceanografica Intergovernativa (COI): l’Italia registra un costante, ampio successo della propria candidatura al Consiglio Esecutivo, ad ogni scadenza di mandato, attestante l’ampio e costante riconoscimento tributato dalla comunità internazionale ai nostri ambienti scientifici. Nel 2004 è stata ricostituita e rivitalizzata, grazie al ruolo di coordinamento del MAE, la Commissione Oceanografica Italiana;

- Programma Idrologico Internazionale (PHI): il 2003, Anno Internazionale dell’Acqua, si è concluso con il convegno internazionale “The basis of civilisation: water science”, tenutosi presso il CNR di Roma (5-7 dicembre 2003). Nel settembre 2004, durante il Consiglio Esecutivo del PHI, il rappresentante italiano, Prof. Ubertini, è stato nominato Presidente del Comitato Finanze del Comitato;

- Programma L’uomo e la Biosfera (MAB): nel 2004 la Selva Pisana è stata iscritta tra le Riserve Internazionali, portando così ad 8 il numero totale di siti italiani presenti nella “Lista delle Aree Protette”, internazionalmente riconosciute quali importanti «laboratori viventi» sulla conservazione degli ecosistemi. Sempre nel 2004, la Prof.ssa Bonnes è stata nominata Presidente del Gruppo di lavoro sulla “Biosfera urbana” del Consiglio Internazionale di Coordinamento del Programma MAB, con incarico biennale;

- In materia di Bioetica, la 32^{ma} Conferenza Generale ha adottato all’unanimità (16 ottobre 2003) la Dichiarazione Internazionale sui Dati Genetici Umani, che rappresenta il seguito della Dichiarazione Universale sul Genoma Umano e sui diritti dell’uomo del 1997. Nel 2004 sono stati avviati i negoziati per una “Dichiarazione Universale sulla Bioetica ed i Diritti Umani”, che è stata successivamente approvata dalla 33^{ma} Conferenza Generale nell’ottobre 2005.

Settore Comunicazione

1. Riduzione del Digital divide.

Nel settore delle nuove tecnologie della comunicazione, il contributo dell’UNESCO alla riduzione del “digital divide” è inteso come:

sostegno alla crescita delle democrazie e della cittadinanza universale; supporto ai programmi di sviluppo dell'Educazione e della Cooperazione Scientifica; promozione della diversità culturale e del dialogo interculturale.

A ciò si affiancano le iniziative a tutela del patrimonio documentario, memoria dell'umanità e riflesso della diversità delle lingue e delle culture. In tale contesto si inserisce l'accordo di collaborazione, firmato il 17 novembre 2004 tra l'UNESCO e la Microsoft Corporation, finalizzato allo sviluppo e allo scambio di conoscenze informatiche e tecnologiche nei PVS. Sensibile al ruolo svolto dall'informazione nel garantire il pluralismo e favorire la democrazia, l'Italia ha sostenuto in questo settore la realizzazione da parte dell'UNESCO di un progetto di cooperazione che prevedeva, su base triennale, una serie di interventi per la riabilitazione del sistema radio-televisivo afgano e la produzione, realizzazione e diffusione di programmi educativi. Nel luglio 2004 è stato inaugurato, a Kabul, il Centro Educativo della Radiotelevisione afgana, completamente ricostruito grazie ad un finanziamento della Cooperazione Italiana di 2,5 milioni di dollari.

2. Promozione ed uso del multilinguismo e accesso universale al cyberspazio.

Alla 32^{ma} Conferenza Generale dell'UNESCO (ottobre 2003) è stata approvata la "Raccomandazione sulla promozione e l'uso del multilinguismo e l'accesso universale al cyberspazio", finalizzata a promuovere lo sviluppo di contenuti e sistemi digitali multilingue, e facilitare l'accesso degli utenti alla rete e ai servizi. A seguito della Raccomandazione, nel novembre 2004 il Segretariato dell'UNESCO ha emanato alcune "Linee guida per lo sviluppo e la promozione dell'informazione governativa pubblica", elaborate in collaborazione con 14 Commissioni Nazionali, tra cui quella italiana, alcuni esperti, il Governo degli Stati Uniti e l'Organizzazione Mondiale della Proprietà Intellettuale.

3. Summit Mondiale sulla Società dell'Informazione (SMSI).

Nel dicembre 2001 l'Assemblea Generale dell'ONU ha deliberato, al fine di prendere misure concrete per porre le basi di una società dell'informazione accessibile a tutti, la realizzazione di un Summit mondiale sulla società dell'informazione (SMSI): la prima fase si è tenuta a Ginevra dal 10 al 12 dicembre 2003. Il 2004 è stato dedicato alla preparazione della seconda fase, tenuta a Tunisi nel novembre 2005.

ICCROM – International Centre for the Study of the Preservation and Restoration of Cultural Property

L'ICCROM è un'organizzazione intergovernativa alla quale aderiscono, nel 2004, 114 Stati, creata per decisione della IX Conferenza Generale dell'UNESCO nel 1956 e istituita a Roma nel 1959. Nelle intenzioni originarie l'ICCROM avrebbe dovuto funzionare da "organismo sussidiario" per il raggiungimento degli scopi istituzionali dell'UNESCO in materia di tutela e conservazione del patrimonio culturale.

Successive modificazioni apportare allo statuto configurano attualmente l'ICCROM quale Ente indipendente, distinto dall'Organizzazione che lo ha istituito, con una propria capacità giuridica internazionale. Oltre alla primaria attività di ricerca, formazione, diffusione di informazioni e sensibilizzazione nel settore del patrimonio materiale e immateriale attuate in stretta collaborazione con l'UNESCO, il Centro svolge funzioni di consulenza scientifica del Comitato UNESCO per il Patrimonio

Mondiale, per la definizione e l'attuazione di progetti di recupero e salvaguardia dei Siti iscritti nella Lista. Sulla base dell'Accordo con il Governo italiano ratificato nel giugno 1960, l'ICCROM ha sede a Roma, ed è ospitato presso il Complesso di San Michele a Ripa. Il Ministero degli Esteri ne sostiene l'attività con un contributo annuale obbligatorio erogato dalla Direzione Generale per la Promozione e la Cooperazione Culturale (175.136 Euro nel 2004) e con contributi volontari della Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo (1.000.000 di Euro nel 2004). Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali provvede alla manutenzione ordinaria degli immobili.

Gli organi istituzionali dell'ICCROM sono: L'Assemblea Generale, il Consiglio e il Segretariato. L'Assemblea Generale, composta da un delegato per ogni Stato membro, determina l'orientamento del Centro, esamina e approva il programma di attività e il bilancio, decide sull'annessione dei nuovi Stati membri, elegge i membri del Consiglio e il Direttore Generale, esamina e approva i rapporti di attività del Consiglio e del Segretariato e fissa l'ammontare dei contributi degli Stati aderenti. Il Consiglio, composto da 25 membri eletti dall'Assemblea, da un rappresentante del Direttore Generale dell'UNESCO, dai rappresentanti del Governo italiano e dell'Istituto Centrale del Restauro di Roma, costituisce l'organo tecnico che esegue i programmi di attività adottati dall'Assemblea Generale. Il Segretariato, composto dal Direttore Generale e dal personale dell'ICCROM, è responsabile dell'esecuzione effettiva e razionale dei programmi d'attività. Le iniziative del Centro per il 2004 sono state mirate allo sviluppo di programmi regionali, e dunque su vasta scala, per la formazione di specialisti nel settore del recupero e della conservazione del Patrimonio culturale. Tra essi, spicca il Programma "Africa 2009", avviato nel 1998 in collaborazione con il Centro del Patrimonio Mondiale dell'UNESCO e con Cratere-EAG, in partenariato con istituzioni africane attive nel settore. Il Programma si avvia ora alla sua fase conclusiva dopo aver raggiunto l'obiettivo di porsi quale progetto-pilota nell'Africa sub-sahariana. Recependo le raccomandazioni espresse nell'Assemblea Generale del 2003, nel quadro del Programma "Collasia 2010" è in corso di realizzazione nei paesi del Sud-Est asiatico un progetto quinquennale per l'insegnamento delle strategie di conservazione preventiva delle collezioni, con il coinvolgimento del Centro Regionale per l'Archeologia e le Belle Arti del SEAMEO di Bangook. Particolare attenzione è stata data all'approfondimento delle tecniche di conservazione degli archivi e del materiale su supporto cartaceo, con una serie di seminari tematici, uno dei quali è stato tenuto a Roma e Firenze nel novembre 2004, in collaborazione con l'Istituto Centrale del Restauro, l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e l'INP – Institut National du Patrimoine (Francia). Sulla base dell'interesse manifestato dai partecipanti, l'ICCROM organizza su base annuale i corsi "Sharing Conservation Decisions", in collaborazione con l'Opificio delle Pietre Dure, per analizzare da varie prospettive professionali le modalità di intervento sul Patrimonio culturale. Nel 2004 l'accento è stato posto sull'aspetto normativo e sul suo impatto sulla gestione del Patrimonio. Dando importanza dell'aspetto formativo, l'ICCROM rafforzerà il suo impegno affinché la teoria e la pratica della conservazione siano inserite quali materie di studio nei curricula universitari dei Paesi membri.

POLO SCIENTIFICO E TECNOLOGICO DI TRIESTE

Il Polo scientifico e tecnologico d'eccellenza di Trieste comprende, oltre alle istituzioni afferenti l'UNESCO – ICTP, TWAS, IAP – anche il Centro internazionale per l'Ingegneria Genetica e le Biotecnologie "ICGEB" (istituzione intergovernativa nel quadro ONU, con 43 Paesi membri), il Centro Internazionale per la scienza e l'Alta Tecnologia "ICS" (nel quadro UNIDO) e la Scuola Internazionale di Studi Superiori Avanzati "SISSA" (istituzione accademica autonoma).

Il 27 gennaio 2004 è stato firmato a Trieste l'Accordo per il Coordinamento dei Centri di Ricerca Nazionali ed Internazionali presenti a Trieste e nel Friuli Venezia Giulia; firmatari, il Sottosegretario agli Affari Esteri Sen. Roberto Antonione, il Vice Ministro dell'Istruzione, Università e Ricerca On. Guido Possa e il Presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Illy). Il 13 aprile 2004 è stato concluso un Accordo Istitutivo del Coordinamento dei Centri Internazionali di Eccellenza per la Scienza e la Tecnologia di Trieste. Il Coordinamento tra i sopra citati Organismi Internazionali e la Fondazione Internazionale Trieste, è inteso a rafforzare le sinergie tra tali Istituzioni ed a meglio rapportarsi con la Famiglia delle Nazioni Unite. A seguito di ciò, il 5 ottobre 2004, a Trieste, in occasione del 40° Anniversario della fondazione dell'ICTP, è stato firmato un Memorandum d'Intesa tra il Governo italiano, i Paesi del G77 ed il Sistema Trieste. In tale occasione è stato anche firmato un Memorandum d'Intesa tra il Governo italiano ed il CARICOM. L'unicità del Sistema scientifico internazionale triestino è stata riconosciuta, nel marzo 2004, con il trasferimento del Segretariato Esecutivo IAMP da Parigi a Trieste. Lo IAMP ha apportato a Trieste la promozione della salute a beneficio dei Paesi Emergenti e le spese del Segretariato sono sostenute dalla Regione Friuli Venezia Giulia (contributo annuale di 50.000 euro, che, a regime, sarà di 150.000 euro l'anno). Nel 2004 l'attività del Polo di Trieste si è caratterizzata per una serie di importanti iniziative di cooperazione, soprattutto a favore dei Paesi dell'Europa Centro e Sud-Orientale, del Terzo Mondo e dell'America Latina che hanno comportato un investimento finanziario complessivo del governo italiano di oltre 35 milioni di Euro, comprensivi della quota (circa 21 milioni di Euro) versata all'UNESCO per le citate Istituzioni da essa dipendenti.

Speciali strumenti di cooperazione con le comunità scientifiche dei Paesi in via di sviluppo hanno permesso di sviluppare programmi di Associati e di Istituti Federati ed Affiliati. In particolare, molti Associati hanno fatto carriera anche amministrativa diventando Rettori, Presidenti di Consigli delle Ricerche ed anche Ministri. Grati al Polo di Trieste ed all'Italia che ha reso possibile tutto ciò, hanno manifestato la loro disponibilità dando a loro volta avvio a Centri locali di formazione e ricerca assicurando, così, un importante flusso di trasferimento di tecnologie verso le realtà in via di sviluppo.

ISTITUTO UNIVERSITARIO EUROPEO

L'Istituto Universitario Europeo è stato creato nel 1972 per formare docenti universitari e funzionari d'alto rango delle Istituzioni europee con una solida preparazione in Scienze Politiche e Sociali, Economia, Storia e Legge e con un

background culturale di base che implicasse tutti i settori di ricerca europeistici. L'Istituto conta circa 500 studenti, un corpo accademico di 50 docenti (di cui 8 italiani) ed uno staff di circa 150 dipendenti.

Presidente dell'Istituto è il francese Prof. Mény, in carica dal gennaio 2002 al 31.12.2006; il Segretario Generale, Min. Varvesi, è in carica dal marzo 2001 fino al marzo 2005. Per il 2004, il bilancio dell'Istituto è di circa 23 milioni di Euro, mentre il contributo nazionale ammonta a circa 4 milioni di Euro, con un incremento del 2,48% rispetto al 2003, pari a quello versato dal Regno Unito, dalla Francia e dalla Germania. Il nostro Paese ha assicurato le spese di affitto e manutenzione dei numerosi immobili dati in utilizzo all'Istituto. Dal marzo 2003 l'Istituto ha a disposizione (anche se ancora non restaurata) la prestigiosa Villa Salviati, acquistata dallo Stato Italiano per circa 8 milioni di euro. Oltre agli oneri sopra citati, ogni anno dal Ministero degli Affari Esteri (DGPC) viene erogato un contributo pari a 443,700 euro a favore di 29 studenti italiani. Dal settembre 2004, a favore degli studenti che terminano il ciclo di studi, è stato erogato un contributo pari a 25.590 euro. Tale contributo varierà di anno in anno in rapporto al numero di studenti di quarto anno. L'Istituto ha poi erogato 20 borse di studio destinate a studenti provenienti da Paesi dell'Europa centrale ed orientale. Altre Borse di studio sono state erogate dal Comune di Firenze e dalla Regione Toscana, soprattutto a favore di studenti provenienti dall'Area Mediterranea. Il 5 febbraio 2004 la Commissione Interministeriale (istituita ai sensi della Legge 920/72) presso il Ministero delle Infrastrutture si è riunita al fine di mettere a punto il progetto di massima concernente il restauro di Villa Salviati, per il quale è previsto un esborso di circa 20 milioni di euro. Dopo il restauro, nella Villa verranno collocati l'Archivio Storico dell'Unione Europea e due Dipartimenti dell'Istituto. Durante la riunione della Commissione sono stati presi in esame sia il progetto preliminare (presentato dall'architetto di fiducia dell'Istituto) sia i pareri di massima del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Toscana e delle competenti Sovrintendenze, ai fini della stesura del progetto definitivo di restauro conformemente a quanto previsto dalla vigente legislazione nel caso di lavori concernenti monumenti di rilevante interesse storico-artistico. A tutti gli importi sopra elencati, va aggiunto un onere di circa un milione di Euro (a carico del Ministero delle Infrastrutture) per le spese di manutenzione ordinaria e straordinaria di tutti gli edifici (come da Accordo di Sede sottoscritto fra Istituto Universitario Europeo e Governo Italiano nel 1975).

INIZIATIVA CENTRO EUROPEA – INCE

L'Iniziativa coinvolge 17 Paesi tra cui, oltre all'Italia, l'Austria e gli Stati del Centro Europa ex comunisti, ad eccezione dei Paesi baltici. Per il nostro Paese, l'INCE costituisce un'importante aggregazione, significativa per la nostra *Ostpolitik*, poiché in essa sono pienamente coinvolti i nostri rapporti bilaterali con gli Stati dell'Est europeo e con quelli che stanno per entrare nell'Unione Europea nel breve o nel lungo periodo. Nel quadro dell'Iniziativa, il Vertice dei Capi di Governo e le riunioni dei Ministri e dei Direttori Politici costituiscono luoghi d'incontro privilegiato ed importanti occasioni di confronto sulle tematiche più significative concernenti l'area del Centro ed Est Europa. Dopo la Presidenza polacca (2003),

l'attività INCE è stata coordinata dalla Presidenza slovena. Nel corso del 2004 sono stati assicurati i finanziamenti finalizzati alla realizzazione di programmi e progetti INCE in campo culturale – non finanziati dalla BERS – grazie a contributi annuali resi obbligatori per tutti gli Stati membri dell'Iniziativa. Nel 2004 l'INCE ha concluso con i Centri Internazionali del Polo di Trieste un Protocollo di mutua collaborazione nell'area geografica di pertinenza che impegna le Parti per un triennio, con finanziamenti INCE, in base ad un piano annuale di attività identificate da ciascun Centro.

INIZIATIVA ADRIATICO IONICA – IAI

L'Iniziativa è stata avviata nel 2000 ad Ancona e, oltre all'Italia, ne fanno parte Albania, Slovenia, Serbia e Montenegro, Croazia, Grecia e Bosnia-Erzegovina. È un importante foro di dialogo politico ed economico che coinvolge tutti i Paesi prospicienti il Mare Adriatico ed hanno interessi e problematiche comuni. L'Iniziativa opera attraverso gli incontri dei Ministri degli Affari Esteri, dei Ministri di settore e le seguenti Tavole Rotonde:

- Economia, Turismo e Cooperazione tra Piccole e Medie Imprese
- Protezione ambientale e Sviluppo sostenibile
- Cooperazione interuniversitaria
- Cooperazione culturale
- Cooperazione marittima e dei trasporti
- Sicurezza e lotta alle attività illegali.

Sotto la Presidenza slovena, la Tavola Rotonda Cultura (Portorose, marzo 2004) si è occupata principalmente di salvaguardia del patrimonio artistico ed archeologico, ricerca subacquea e gestione dei Musei del mare e del sale. In collaborazione con la Sovrintendenza Archeologica del Lazio sono stati affrontati importanti tematiche riguardanti l'impatto ambientale delle strutture alberghiere, la ricerca e la valorizzazione del patrimonio archeologico sommerso e l'ottimizzazione delle risorse disponibili nell'ottica di un turismo culturale di qualità. I lavori della Tavola Rotonda Cultura hanno fatto emergere la necessità di uno stretto rapporto di collaborazione con la Tavola Rotonda Economia e Turismo. Nel 2003 è terminata la prima fase organizzativa di UNIADRION (l'Università virtuale lanciata dall'Iniziativa con Segretariato a Ravenna e Presidenza affidata al Rettore dell'Università di Bologna) e, nel 2004, si è attuato un complesso programma di *e-learning* e *master classes* nei settori dell'Agricoltura, Turismo e Beni Culturali, Comunicazioni.

ICRANET - International Centre for Relativistic Astrophysics

L'ICRANET è un network internazionale di Centri di ricerca di astrofisica relativistica, nato dalla necessità di potenziare e coordinare le ricerche nel campo dell'astrofisica a livello internazionale. Vi partecipano alcuni tra i Centri più avanzati a livello mondiale, e mira a potenziare e coordinare gli Enti di ricerca di riferimento nelle maggiori aree di sviluppo scientifico. Finalità statutarie sono la promozione della cooperazione scientifica internazionale e lo sviluppo della ricerca nel campo

dell'astrofisica relativistica, agevolando i programmi di scambio tra scienziati nonché la promozione della formazione scientifica.

L'ICRANET è stata concepita come Organizzazione Internazionale indipendente, con sede a Pescara, dotata di una propria gestione, di uno status internazionale, nonché di poteri, privilegi ed immunità internazionali appropriati, a cui possono aderire altri Stati, Università e Centri di Ricerca. La sua struttura organizzativa si compone di un Comitato di Direzione, di un Direttore e di un Comitato Scientifico.

L'Italia, in qualità di Host Country, è il Paese depositario degli strumenti di ratifica e, allo stato, unico finanziatore (1.549.370 Euro annui, come contributo obbligatorio, già stanziati per il 2004 dal Ministero dell'Economia e delle Finanze); è presente nel Comitato di Direzione con 4 Rappresentanti: uno in qualità di Stato membro, uno in qualità di Stato contribuente, uno in qualità di Rappresentante del Ministero delle Finanze ed uno in qualità di Sindaco di Pescara. L'Italia è inoltre presente nel Comitato Scientifico, con un Rappresentante. L'Accordo internazionale istitutivo dell'ICRANET è stato firmato, nel marzo 2003, tra Italia e Stato del Vaticano; successivamente, nel giugno dello stesso anno, la Repubblica d'Armenia ha parimenti aderito all'Accordo istitutivo. La Repubblica di Armenia e lo Stato del Vaticano hanno entrambe un rappresentante nel Comitato di Direzione, ed uno nel Comitato Scientifico. Sia la Santa Sede che l'Armenia hanno già ratificato l'Accordo, che è stato approvato dal Consiglio dei Ministri in data 13 febbraio 2004. L'iter di ratifica per l'Italia dovrebbe concludersi entro il primo trimestre del 2005. Altri Paesi risultano interessati ad aderire all'ICRANET; in particolare, sono state aperte trattative con il Brasile. Altri Stati interessati a partecipare all'Organizzazione sono Albania, Australia, Cile, Cina, Colombia, Estonia, Francia, Germania, Giappone, Grecia, Kirghizistan, Russia, Slovenia, USA, Vietnam.

ESO - European Southern Observatory

L'European Southern Observatory (ESO) è un'Organizzazione Internazionale istituita nel 1964, rivolta allo sviluppo delle ricerche astronomiche compiute con l'ausilio di grandi telescopi, alla ricerca fondamentale e agli sviluppi tecnologici.

Con la costruzione in Cile (1990) del telescopio multiplo "*Very Large Telescope*" (4 strumenti di 8 metri di diametro in grado di lavorare simultaneamente, equivalenti a un unico telescopio di circa 16 metri di diametro), l'Europa si è dotata del più potente telescopio al mondo, riacquistando il primato nella ricerca astronomica detenuto, ormai da un secolo, dagli Stati Uniti. Nel caso VLT l'industria italiana ha contribuito in modo decisivo; le strutture meccaniche sono state infatti costruite dall'Ansaldo. L'ESO ha inoltre sottoscritto un accordo con gli Stati Uniti per la costruzione congiunta, nei prossimi anni, di un gigantesco radiotelescopio millimetrico, sempre sulle Ande Cilene, su un altopiano a 5000 metri (progetto ALMA). È possibile che in futuro a tale progetto si unisca la comunità giapponese.

Il coinvolgimento del nostro Paese nell'ESO, accompagnato da un forte sviluppo dei piani nazionali, ha contribuito in modo decisivo alla crescita dell'astronomia in Italia, permettendole di raggiungere una posizione di altissimo livello internazionale. Notevoli sono stati anche i successi dell'industria italiana nell'acquisire commesse industriali ed ottenere, quindi, rilevanti profitti e ritorni tecnologici.